

Corpi in cerca di vita con Ricci/Forte

Domani e sabato al PalaMostre di Udine in scena lo spettacolo innovativo "Imitationofdeath"

di Roberto Canziani

UDINE

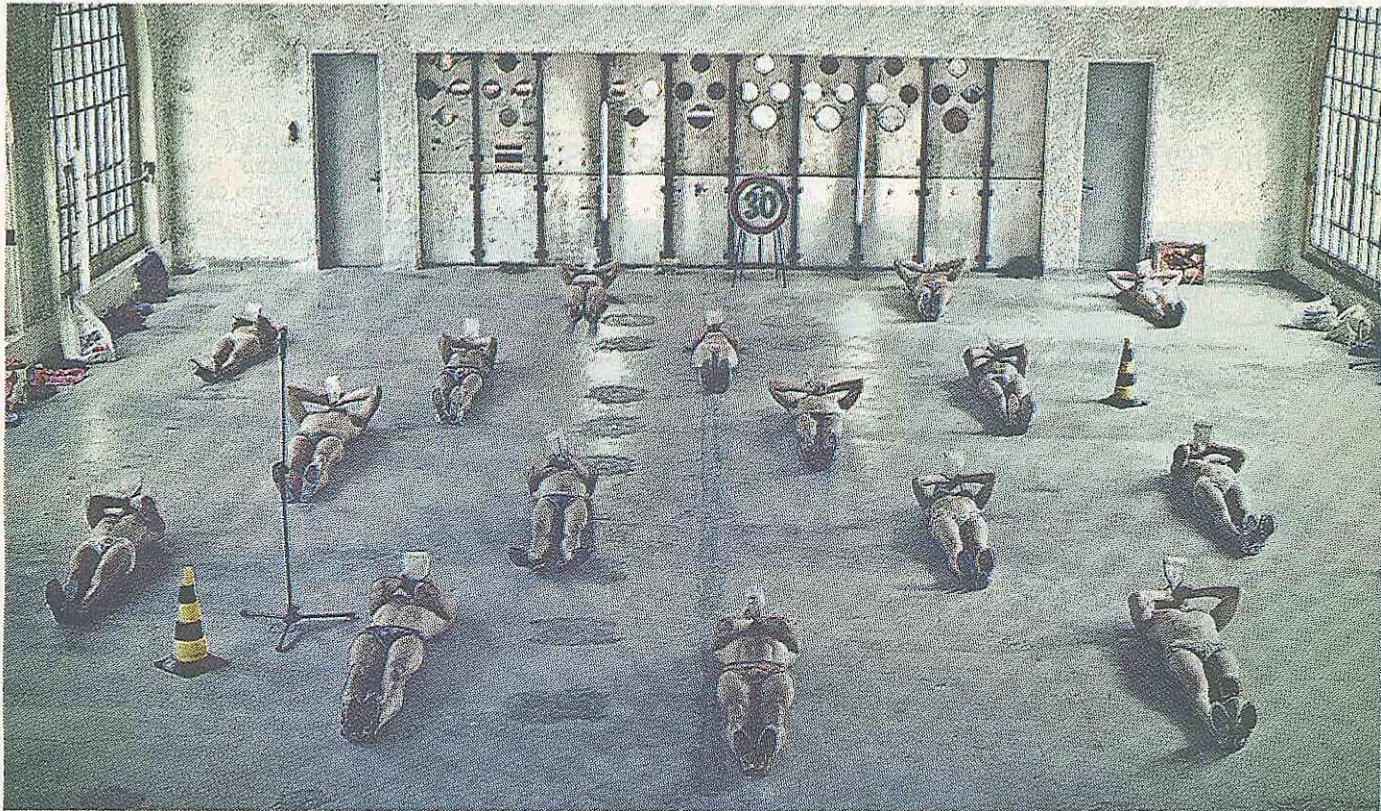
Sedici corpi distesi a terra. Un sacchetto sopra ciascuna bocca. Ogni respiro assomiglia a un rantolo. Da spettatore, provi una sete d'aria e un senso di soffocamento.

Bisogna sfiorare la morte, per sentirsi vivi. Anzi bisogna imitarla. Ecco perché, tutto d'un fiato, Stefano Ricci e Gianni Forte hanno scelto "Imitationofdeath" come titolo del loro spettacolo. Il più impegnativo, il più complesso, il punto d'arrivo di un lavoro che li ha visti innovatori della scena teatrale italiana in questi ultimi sei anni.

Dopo il debutto a Roma, dopo il Piccolo Teatro di Milano, "Imitationofdeath" arriva adesso a Udine (domani e sabato sera, PalaMostre, alle 21 per la stagione di Teatro Contatto), forte dell'eco che lo spettacolo ha suscitato nelle due precedenti tappe, e che rimbalza quotidianamente in Rete. È qui - nei commenti lasciati sui diari di Facebook, nello scatenarsi delle opinioni sui blog, nei suggerimenti lanciati attraverso Twitter - che si manifesta evidente l'adesione che il pubblico, il più giovane, per molte ragioni diverso dal solito pubblico dei teatri, riserva a ricci/forte.

Terroristi e sentimentali. C'è chi li ama, e farebbe qualsiasi cosa per vedere un loro spettacolo, per partecipare a uno dei loro laboratori. C'è chi li snobba, considerandoli un fenomeno "alla moda". Di sicuro c'è il fatto che ricci/forte hanno saputo sintonizzarsi, come nessuno altro ha saputo, sulla sensibilità di una nuova generazione. Sulle sue paure e sugli entusiasmi. Sulle frustrazioni e i desideri. Soprattutto sui loro corpi, che questi 16 interpreti, giovani, fragili e forti, offrono ogni sera al pubblico, mettendolo a nudo (spesso letteralmente), gettandolo rischiosamente in scena: che è una sorta di specchio che non deforma, ma rende più vivida, più contrastata, più elettrica, la realtà. Come certi programmi di ritocco fotografico che ci fanno vedere il mondo con colori e forme che non conoscevamo. Ma che sentiamo nostri.

«Il nostro è un teatro dell'esperienza. È un percor-



Gli interpreti di "Imitationofdeath", spettacolo di Stefano Ricci e Gianni Forte che andrà in scena domani e sabato al PalaMostre di Udine

so emotivo. È un teatro di visioni. Porge uno sguardo poetico sulla realtà, ma racconta al tempo stesso la difficoltà di affrontarla ogni giorno», dice Stefano Ricci. E si capisce come mai in questo spettacolo, che dichiara di ispirarsi alla

narrativa di Chuck Palahniuk, scrittore americano divergente, sia difficile ritrovare qualcuno dei suoi personaggi. È invece un mondo, è la dispersione omeopatica dei riferimenti che ricci/forte amano praticare. Era capita-

to per Dennis Cooper (in "Macadamia Nut Brittle, primo gusto"), e addirittura con Virgilio ("Troia's Discount"). Ora è la forza della colonna sonora che strappa emozioni alla pancia di chi l'ascolta. Dal Trio Lescano a Fabri Fi-

bra, dai Chemical Brothers alla Pausini, lasciando che nel finale, a parlare al cuore, siano le onde dei Pink Floyd, i loro splendidi diamanti di suono. Shine on you crazy diamond.

CRIPRODUZIONE RISERVATA